

Data: 15.02.2024 Pag.: 38
 Size: 196 cm2 AVE: € 3332.00
 Tiratura: 39643
 Diffusione: 33699
 Lettori: 405000



Il rispetto della politica contro il disimpegno

Il libro

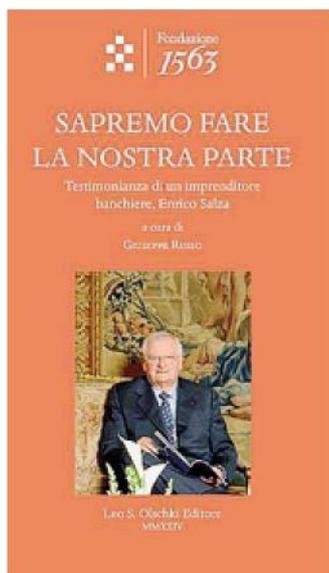
«Sapremo fare la nostra parte», di Enrico Salza, è la testimonianza di un banchiere e imprenditore in anni cruciali

La presentazione avvenuta a Torino del libro biografico di Enrico Salza, già presidente di Intesa San Paolo («Sapremo fare la nostra parte», a cura di Beppe Russo) si presta a considerazioni che vanno al di là della persona e della città di Torino, che peraltro è la vera protagonista del volume. Salza è stato ed è da decenni un personaggio importante della vita economica italiana. Con Giovanni Bazoli, ha dato impreveduta e risoluta soluzione alla fusione tra Banca Intesa e Istituto San Paolo, creando la prima banca del nostro Paese, che quest'anno, guidata da Carlo Messina, presenta un utile di 7 miliardi. Nel 2007, quando la fusione si realizzò, fe-

ce fare un balzo in avanti ad un sistema bancario nazionale provinciale e dimesso, a rischio nell'Europa dei grandi. Come ha detto il presidente Gross Pietro, senza quella svolta oggi a Torino ci sarebbero le insegne di una Banca spagnola, e a Milano, sede della gloriosa Cariplo, ci sarebbero quelle di una Banca francese. Basterebbe questo per segnare la carriera di un piccolo imprenditore che ha navigato da protagonista tra le forze intermedie del Paese: Camere di Commercio, Confindustria (è stato amministratore delegato de «Il Sole 24 Ore»), istituzioni culturali. Senza timori reverenziali verso lo strapotere Fiat negli anni d'oro, e il conseguente conformismo, ma anzi sollecitando quelle forze sociali che spesso tendono a nascondere, manzonianamente, il buon senso dietro la forza del senso comune. Negli anni bui di Mani pulite, con la Fiat in crisi, i partiti sotto scacco, e l'insorgenza po-

pulista della secessione leghista, fu lui l'artefice della vittoria di un sindaco «civico» come Valentino Castellani, che risparmiò a Torino la pausa paralizzante conosciuta da altre città, compresa Milano. Mala cosa più importante, di interesse generale, che emerge dal libro e dalla storia personale di Salza, è la sua vocazione, come hanno sottolineato alla presentazione Gustavo Zagrebelsky e Mario Deaglio, ad essere un «civic leader», ruolo di cui molte altre città avrebbero bisogno: essere aggregatore, mediatore e decisore, senza assumere funzioni prestigiose in prima persona. Ma animando una comunità, muovendosi in modo trasversale, sempre con grande rispetto della politica, pur senza avere una tessera di partito (magari, come Salza, solo con una fiammella liberale nel cuore), contro l'indifferenza, l'assenteismo, il disimpegno, il solito «particolare» italico.

Beppe Facchetti



La copertina del libro